



A tua insaputa.



A.A.M. Architettura Arte Moderna

A tua insaputa.

Cinquanta racconti, disegni,
poesie, fotografie e canzoni
per Paola Turci.

A cura di Francesco Maggiore
Coordinamento scientifico e culturale
di Francesco Moschini
Illustrazioni di Vincenzo D'Alba



FRANCESCO MOSCHINI

*Anche le mie, come quelle di Paola Turci,
sono sempre "storie degli altri"*

→ immagine
a pag. 136, 137

TRA L'EMOZIONE di una fine e la vertigine di un nuovo inizio si esplicita l'eterno conflitto tra zero e uno, così come nell'attesa incondizionata da meno a più c'è l'aspirazione all'infinito.

Tra la capacità di essere liberata e la volontà di essere libera si svolge un percorso dove la numerologia ha la sua preponderanza.

Come straordinariamente descritto da Paolo Giordano nel suo romanzo "La solitudine dei numeri primi" del 2008, sono anch'io ossessionato dalla ricerca delle coincidenze secondo la logica del "gioco del caso" come lo ha definito Gianfranco Dioguardi. Quei numeri primi che "se ne stanno al loro posto nell'infinita serie dei numeri naturali, schiacciati come tutti fra due, ma un passo in là rispetto agli altri".

Ci sono poi quelli che "i matematici chiamano primi gemelli: sono coppie di numeri primi che se ne stanno vicini, anzi quasi vicini, perché fra di loro vi è sempre un numero pari che gli impedisce di toccarsi per davvero". Ma progredendo "ci si imbatte in numeri primi sempre più isolati, smarriti in quello spazio silenzioso e cadenzato fatto solo di cifre e si avverte il presentimento angosciante che le coppie incontrate fino a lì fossero un fatto accidentale, che il vero destino sia quello di rimanere soli [...] soli e perduti, vicini ma non abbastanza per sfiorarsi davvero".

Ho avuto da sempre dei numeri ricorrenti nella mia vita cui non avevo mai fatto caso, dalla nascita, il ricorrere costante del numero 8, al '78 quando mi inventai A.A.M., all'88 quando presi servizio come professore universitario, al 2008 quando sono stato eletto accademico

di San Luca, fino al 2018 anno in cui potrei festeggiare i quarant'anni di A.A.M. e il mio commiato dal magistero accademico. Parallelamente, ero devastato dai numeri primi, forse non tutti, comunque dove l'8 non compariva, il '69, il '93, il '95 e il '97.

Quando conobbi Paola, erano i primi anni '90, l'ascoltai in una sua toccante versione di "Saigon", da allora non ci siamo più risentiti né visti ma è entrata spesso nelle mie narrazioni, sia private sia pubbliche, tanto che credo di averne parlato, a più riprese, anche a lezione con i miei studenti. Più recentemente, una persona che non conoscevo mi ha spedito, con mia grande sorpresa, una foto fatta da lui stesso in una libreria di Saigon dove un mio catalogo, a cui tengo molto, era esposto in vetrina. Ho pensato molto a questa coincidenza anche perché da poco avevo risentito Paola.

Ho sempre preferito immaginare, nelle mie ricostruzioni fantasiose, che la sua straordinaria canzone "Francesco" fosse stata scritta per me e non per De Gregori anche perché, sentendomi legato ad entrambi, avevo timore che il riferimento, che compare nel testo, al compagno ideale del liceo fosse troppo stemperato nella canzone e potesse riguardare una più allargata temperie che privasse di qualche forma di esclusività l'amico De Gregori, come se si adombrasse un più ampio numero di autori coinvolti negli anni eroici e epici del Folkstudio.

Ora che il rapporto tra me e Paola si è intensificato, ho scoperto quanto anche per lei la numerologia rappresenti un riferimento

che a più riprese fa la propria comparsa, penso all'occasionalità dei numeri apposti ai citofoni delle sue case volta per volta abitate, ma soprattutto alla struttura della sua poetica sempre in bilico tra la pienezza del doppio, della struttura binaria e lo scollamento dell'asimmetria della struttura tripartita.

È sorprendente, infatti, come il rapporto nelle sue canzoni sia sempre duale e oppositivo tra il pieno e il vuoto, tra il sogno e la vita vera, tra la distanza e la reciprocità, tra luce e l'assenza della stessa. Allo stesso modo duale sembra strutturarsi la voce di Paola, così come ha rilevato l'amico Franco Purini, cui ho chiesto una sua "freccia poetica" per la mia testimonianza, che così si è espresso: «Altezza, profondità / Oscurità, chiarore / Linee rette e curve / Caso e necessità / Arresti e riprese / Dolore e felicità / Pieni e vuoti / Finitezza, infinità. / Tra questi estremi la voce si insegue fino a trovarsi. È allora che, con magia matematica, essa coincide con ciò che vuole essere. Come un filo d'Arianna disteso con sapienti volute su futuri possibili e presenti inavvertiti la Voce ricongiunge l'attesa al suo compiersi, la vita al suo doppio, l'amore alla sua ombra».

In questo doppio registro che spesso si configura come confronto di vite parallele che si incontrano, penso a "Luomo di ieri", a "Ti amerò lo stesso", a "Questione di sguardi", a "Mi manchi tu", tende poi a trasformarsi in un rapporto a volte anche di scontro, carico di tensioni, che non lascia presagire troppo facilmente possibili certezze di solidità,

come potrebbe intravedersi anche nell'amare incondizionatamente di "Ti amerò lo stesso". Ognuno è destinato a vivere la propria strada, nel proprio "Stato di calma apparente", ma in un tempo diluito che presuppone sempre una sorta di triplicità tra ieri, oggi e il futuro; per rendere unitario il tutto, in particolare questi tre tempi, non ci si potrà che affidare al ricordo e alla memoria. Tra ciò che si è lasciato e ciò che deve cominciare, penso a "Volo così", si erge sempre una sotterranea forma di ribellione che solo la maturità del tempo riesce a ricalibrare.

Ma quanto parrebbe indirizzarsi solo verso una sorta di interpretazione del sentimento è ricondotto in una pienezza olimpica da "stato ideale" attraverso l'equazione più ricorrente in cui il sogno stesso è vita. La stessa coincidenza che sembra riscontrarsi in quei ragazzini che corrono "sui muri neri di città", dove il nero pescato nel fondo degli altri colori diventa fondamento per una rinascita verso l'età dell'oro. Il nero come verde miccia della speranza e della rigenerazione, come mi suggerisce l'amico Giancarlo Limoni. Come diceva Johnny Cash: «potevo avvolgermi nel bozzolo caldo di una canzone e andare ovunque: ero invincibile». Perché questa è la forza della canzone, in generale, come ci ha aiutato a capire John Berger. Le canzoni connettono, raccolgono e uniscono. Di conseguenza, sono punti di incontro: «...una canzone, quando è cantata e suonata, acquista un corpo. E lo fa impossessandosi dei corpi esistenti e possedendoli fugacemente... una canzone, a differenza dei corpi di cui si impossessa, non è fissa nel

tempo e nello spazio... racconta una esperienza passata.

Quando la si canta riempie il presente... colmando il presente una canzone spera di raggiungere altri in futuro, si protende in avanti sempre più avanti... il tempo, il ritmo, i ricordi, le ripetizioni edificano un rifugio contro il flusso lineare del tempo: un rifugio in cui futuro, presente e passato, possano consolarsi, provocarsi e... ispirarsi a vicenda. In ogni canzone c'è distanza. La canzone non è distante, ma la distanza è uno dei suoi ingredienti, così come la presenza è ingrediente di qualsiasi immagine grafica... la distanza separa o può essere attraversata per provocare un ricongiungimento. La canzone parla di esiti e ritorni o di addii o, per dirla altrimenti: le canzoni sono cantate a una assenza. L'assenza è ciò che le ha ispirate ed è ciò di cui parlano, per cui allo stesso modo, condividendo una canzone si condivide anche l'assenza che dunque diventa meno acuta, meno solitaria, meno silenziosa».



Ringraziamenti

Un primo ringraziamento è rivolto a Carla e Gianfranco Dioguardi dai quali questo libro trae ispirazione.

Si ringraziano tutti gli autori delle testimonianze presenti, per aver aderito con tempestività, entusiasmo e amicizia a questo omaggio a Paola.

In particolare, si ringrazia: Laura Pausini e Nicole Manno per essere state artefici di un ampio coinvolgimento di amici e artisti.

Decisivi sono stati Luca De Gennaro e Cecilia (Syria): li ringrazio, in particolar modo, per l'incondizionata disponibilità.

Ringrazio, inoltre, Nicola Botta, Anna Di Florio, Antonello Giorgi, Giovanna Salvatori e Mattia Zibelli per il determinante fiancheggiamento.

Un ringraziamento è rivolto ad Angela, Donatella, Giorgio e Arianna, a Valentina D'Alba, Angela Deramo, ad Enzo e Roberta Maiorano, a Sante Consiglio, ad Enrico Rotelli e Gabriel Vaduva per aver, a titolo diverso, collaborato a questo progetto.

In modo particolare, si ringraziano Vincenzo D'Alba, straordinario autore delle numerose illustrazioni che accompagnano i testi e Giuseppe Romagno, a cui va il merito di aver pazientemente curato l'elegante veste grafica del volume.

Per i ripetuti e preziosi consigli sono grato a Francesco Moschini: irrinunciabile riferimento umano e culturale.

Infine un grazie speciale è rivolto a Francesca Turci: senza la sua complicità, quest'opera non sarebbe stata compiuta.

A tua insaputa.

Cinquanta racconti, disegni, poesie, fotografie e canzoni per Paola Turci

A cura di
Francesco Maggiore

Coordinamento scientifico e culturale
di Francesco Moschini

Illustrazioni di
Vincenzo D'Alba

Opere in risguardia:
"A Stolen Frame"
di Francesco De Gregori

Progetto grafico di
Giuseppe Romagno

Correzione bozze di
Valentina D'Alba

Ideato da
Francesco Maggiore

Illustrazioni di Vincenzo D'Alba,
courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna
Collezione Francesco Moschini
e Gabriel Vaduva
www.fmaam.it

Stampato presso
tipografia Arti Grafiche Favia
Modugno (BA)
su carta Free Life Vellum 120g,
Patinata 150g (Fedrigoni)

Testi composti in
HTF Didot e HTF Whitney (Hoeftler & Co.)

ISBN 978-88-6922-018-0

Novembre 2014

Libro fuori commercio, stampato
in 300 copie numerate a mano.

Copia n° _____ / _____



A.A.M. Architettura Arte Moderna



Fondazione Gianfranco Dioguardi

Indice

Niccolò Agliardi	14, 15 → 118, 119
Eleonora Albanese	18, 19 → 120, 121
Andrea Amato	22, 23
Malika Ayane	26, 27 → 122, 123
Claudio Baglioni	30, 31
Luca Barbarossa	34, 35
Antonella Bubba	38, 39
Luca Bernini	42-44
Nicola Botta	46, 47
Giuliano Campogermano	50, 51
Luca Carboni	54, 55
Fabrizio Carlucci	58, 59
Paolo Carta	62, 63
Carmen Consoli	66, 67
Paola Cossu	70, 71
Serena Dandini	74, 75
Luca De Gennaro	78, 79
Francesco De Gregori	→ 124, 125
Monica del Minio	82, 83
Julien Delli Fiori	86, 87
Andrea Delogu	90, 91
Anna Di Florio	46, 47
Pierluigi Diaco	94, 95
Gianfranco Dioguardi	252-254

Elisa	→ 126, 127	Francesco Moschini	194–198
		Marcello Murru	200, 201
Giorgia Facchini	70, 71	Marco Nicoletti	204, 205
Alessia Fagioli Galeone	98, 99		
Aldo Fiorini	102–104	Laura Pausini	208, 209
Dario Fo	106–108 → 128, 129	Emiliano Pepe	212, 213
Jacopo Fo	18, 19 → 120–121	Franco Purini	→ 136, 137
Jacopo Foggini	110, 111		
Paolo Fresu	114–116	Pierpaolo Ranieri	216–218 → 138, 139
		Marina Rei	220, 221 → 140, 141
Dalia Gaberscick	150, 151	Carlo Ubaldo Rossi	224–226 → 142, 143
Dori Ghezzi	154, 155	Enrico Rotelli	228, 229
Giorgia	158, 159		
Stefano Giovannoni	→ 130, 131	Marina Salamon	230, 231
Massimo Giuliano	162, 163	Francesco Sarcina	236, 237
		Stefano Senardi	240, 241
J. Ax	166, 167	Cecilia Strada	244, 245
		Syria	→ 144, 145
L'Aura	170, 171 → 132, 133		
La Pina	174, 175	Maria Sole Tognazzi	94, 95
Bianca Maria Lega	→ 146, 147	Francesca Turci	8, 9
Paola Margherita Lega	→ 146, 147	Maria Mazza Turci	252, 253
Ezio Guido Lupori	178, 179		
		Renato Zero	248, 249
Nicole Manno	182, 183 → 134, 135		
Fiorella Mannoia	186, 187		
Emma Marrone	190, 191		

Ringraziamenti

Un primo ringraziamento è rivolto a Carla e Gianfranco Dioguardi dai quali questo libro trae ispirazione.

Si ringraziano tutti gli autori delle testimonianze presenti, per aver aderito con tempestività, entusiasmo e amicizia a questo omaggio a Paola.

In particolare, si ringrazia: Laura Pausini e Nicole Manno per essere state artefici di un ampio coinvolgimento di amici e artisti.

Decisivi sono stati Luca De Gennaro e Cecilia (Syria): li ringrazio, in particolar modo, per l'incondizionata disponibilità.

Ringrazio, inoltre, Nicola Botta, Anna Di Florio, Antonello Giorgi, Giovanna Salvatori e Mattia Zibelli per il determinante fiancheggiamento.

Un ringraziamento è rivolto ad Angela, Donatella, Giorgio e Arianna, a Valentina D'Alba, Angela Deramo, ad Enzo e Roberta Maiorano, a Sante Consiglio, ad Enrico Rotelli e Gabriel Vaduva per aver, a titolo diverso, collaborato a questo progetto.

In modo particolare, si ringraziano Vincenzo D'Alba, straordinario autore delle numerose illustrazioni che accompagnano i testi e Giuseppe Romagno, a cui va il merito di aver pazientemente curato l'elegante veste grafica del volume.

Per i ripetuti e preziosi consigli sono grato a Francesco Moschini: irrinunciabile riferimento umano e culturale.

Infine un grazie speciale è rivolto a Francesca Turci: senza la sua complicità, quest'opera non sarebbe stata compiuta.

A tua insaputa.

Cinquanta racconti, disegni, poesie, fotografie e canzoni per Paola Turci

A cura di

Francesco Maggiore

Coordinamento scientifico e culturale di Francesco Moschini

Illustrazioni di

Vincenzo D'Alba

Opere in risguardia:

"A Stolen Frame"
di Francesco De Gregori

Progetto grafico di

Giuseppe Romagno

Correzione bozze di

Valentina D'Alba

Ideato da

Francesco Maggiore

Illustrazioni di Vincenzo D'Alba,
courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna
Collezione Francesco Moschini
e Gabriel Vaduva
www.fmaam.it

Stampato presso

tipografia Arti Grafiche Favia
Modugno (BA)
su carta Free Life Vellum 120g,
Patinata 150g (Fedrigoni)

Testi composti in

HTF Didot e HTF Whitney (Hoeftler & Co.)

ISBN 978-88-6922-018-0

Novembre 2014

Libro fuori commercio, stampato
in 300 copie numerate a mano.

Copia n° _____ / _____



A.A.M. Architettura Arte Moderna



Fondazione Gianfranco Dioguardi